

rovinarie di San Nicola Melfi e le Organizzazioni sindacali, la volontà di riduzione delle commesse di lavoro tale da mettere a rischio la tenuta produttiva dello stabilimento e dell'attuale forza di lavoro impiegata, pari a circa 200 unità;

l'impianto situato nella città di Melfi che, tra l'altro, è quello tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti sul territorio nazionale, è paradossalmente penalizzato dalla riduzione del lavoro e da una politica dell'azienda che, di fatto, ha determinato la diminuzione della già critica produzione;

la politica della società, in questi ultimi tempi, ha demandato all'esterno il lavoro della propria Officina, nonostante gli accordi sindacali prevedessero il contrario, avvantaggiando l'industria privata del settore che ha fatto valere il miraggio di costi di riparazione inferiori a quelli delle officine interne;

è quindi evidente che la politica dell'azienda sta sacrificando circa 200 posti di lavoro nella nuova logica che tende a giustificarsi con l'insufficiente produttività non intraprendendo, per contro, nessuna nuova soluzione organizzativa atta a rendere più efficiente la produzione;

le percentuali della disoccupazione nella Regione Basilicata sono al 30 per cento e lo stabilimento predetto è ridotto al declino produttivo una politica aziendale che vede nell'O.G.R. di Melfi non una risorsa da valorizzare ma, al contrario, una realtà lavorativa da dismettere -:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la politica aziendale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. rispetto allo stabilimento di Melfi che occupa attualmente 300 unità in due siti produttivi;

quali siano le reali ragioni di questa politica che penalizza un'azienda che è tra le più tecnologicamente avanzate del settore;

quali misure intenda adottare per impedire il licenziamento dei lavoratori dell'O.G.R. visto che il Governo annuncia

provvedimenti per favorire l'occupazione ma, invece, in realtà persegue una politica penalizzante per le realtà produttive del Sud-Italia. (3-04250)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Gaggio Montano effettua circa 600 interventi annui di cui 300 di soccorso (incendi, incidenti stradali e soccorsi a persona);

fino al 31 ottobre 1997 il personale era misto, volontario ed effettivo;

il distacco in questione rientra in un progetto del ministero dell'interno con personale tutto a servizio effettivo, per un potenziamento del soccorso reso alla popolazione di quel territorio;

la comunità montana e i sindaci della zona hanno ripetutamente e con insistenza chiesto personale effettivo a fronte anche degli impegni assunti dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna d'intesa con la Direzione generale e a fronte di una spesa di lire 1.300.000.000 per la costruzione (già peraltro realizzata) della sede di Gaggio Montano, per il cui affitto il ministero corrisponde circa lire 50.000.000 all'anno;

il sottosegretario Barberi il 24 settembre 1997 ha convocato a Roma il comandante di Bologna, l'ispettore regionale Emilia-Romagna, il capo distacco dei volontari ed il risultato di quell'incontro è stato di togliere inspiegabilmente, a quanto risulta all'interrogante per un periodo di prova di sei mesi, dalla sede di Gaggio Montano con decorrenza 1° novembre 1997 il personale effettivo per lasciarvi solo quello volontario, con la conseguenza che nell'espletamento del servizio di soccorso si avranno gravi ritardi;

il distaccamento di Gaggio Montano dista infatti 60 chilometri dalla prima sede effettiva (Casalecchio di Reno) e quindi occorreranno, data la particolare viabilità, dai 60 ai 90 minuti per intervenire sul luogo dell'accaduto con personale appunto effettivo;

gli abitanti serviti sono altresì circa 30.000 in inverno e circa 80.000 nel periodo estivo;

il personale volontario abita a 6 chilometri dalla sede di Gaggio Montano e quindi i tempi di percorrenza tra la propria abitazione e quella sede sono di circa 15 minuti di giorno e di circa 20 minuti di notte;

il territorio di competenza del distaccamento di Gaggio Montano, per servirlo tutto con personale volontario occorreranno dai 45 ai 60 minuti e quindi tempi che andranno ben oltre i 20 minuti previsti dal ministero mentre, come già detto, con personale effettivo si risparmierebbero i 15-20 minuti necessari per il raggiungimento della sede da parte di quello volontario -:

quale sia il suo intendimento in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di assicurare di nuovo al distaccamento dei vigili del fuoco di Gaggio Montano personale misto effettivo e volontario e non soltanto volontario, per un migliore servizio di soccorso alla popolazione. (5-06666)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi è operativa ad Imola la sezione distaccata del tribunale di Bologna con la nuova procedura del giudice unico;

con tale riforma molte cause sono quindi passate alla competenza della sezione distaccata;

ad oggi il personale in forza non è stato rafforzato in nessuna funzione;

per questa situazione l'unico giudice presente ad Imola si trova a dover fronteggiare una mole di lavoro del tutto insostenibile -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per favorire il trasferimento del personale giudiziario ed ausiliario indispensabile al funzionamento della predetta sezione distaccata del tribunale di Bologna. (5-06667)

ATTILI, GIARDIELLO, CARBONI, CHERCHI, DEDONI, DE MURTAS e MELONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 settembre 1999 un aereo MD 80 Alitalia in servizio tra Cagliari e Roma, con 133 passeggeri a bordo e 7 membri in equipaggio, è uscito di pista durante la manovra di atterraggio;

risultano discordanti la ricostruzione del comandante dell'aereo e quella dei responsabili della Società di gestione aeroporti di Roma; il comandante attribuisce la causa dell'incidente alla eccessiva presenza di acqua sulla pista; ADR esclude invece ristagni d'acqua sulla pista; i passeggeri hanno lamentato ritardi nelle operazioni di soccorso -:

se il Ministro intenda promuovere immediatamente un'inchiesta per verificare la dinamica dell'incidente e il livello di sicurezza dell'aeroporto;

se risponda al vero che la pista avrebbe dovuto esser chiusa per lavori di manutenzione già dal 10 settembre, ma che tali lavori non sono ancora stati effettuati;

se i soccorsi siano scattati tempestivamente;

se i passeggeri abbiano avuto tutta l'assistenza necessaria. (5-06668)

CARLESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'inizio dell'anno scolastico è sempre un momento particolarmente difficile in

riferimento ai problemi relativi all'assegnazione delle cattedre, alla disponibilità delle aule e degli edifici scolastici spesso inadeguati e fatiscenti, alla soppressione o accorpamento delle classi;

in provincia di Chieti tali problematiche non sono certamente minori rispetto al resto d'Italia, ma l'assenza a quanto risulta all'interrogante per ferie del Provveditore agli studi e la mancanza, perché non nominato, del vice provveditore rischia di aumentare notevolmente i disagi per gli studenti e per le loro famiglie —:

quali iniziative intenda assumere per accertare se e per quali motivi il Provveditore agli studi di Chieti abbia potuto usufruire delle ferie in un momento così difficile dell'anno scolastico;

se non ritenga di intervenire urgentemente per porre rimedio a tale situazione che ha del paradossale oltretutto del bizzarro. (5-06669)

CALZAVARA e SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che nell'aprile del 1999 il Ministro degli esteri jugoslavo Zivadin Jovanovic abbia inviato una lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per segnalare la catastrofe ecologica conseguente alla aggressione da parte delle forze Nato contro la repubblica federale di Jugoslavia;

la distruzione giornaliera degli stabilimenti di industrie chimiche, petrolchimiche e farmaceutiche, da parte degli aggressori Nato, nelle immediate vicinanze di città come Belgrado, Novi Sad, Pristina, Pancevo, Subotica, Smederevo, Cacak, Krusevac, rilascia enormi quantità di sostanze pericolose che possono compromettere la vita delle persone, oltre alla purezza di aria e suolo;

i bombardamenti degli stabilimenti di industrie chimiche a Belgrado, Pancevo e Novi Sad, da cui è derivato il rilascio di

grandi quantità di ammoniaca e di petrolio, oltre ad aver causato l'incendio di riserve di sostanze chimiche usate per l'industria della plastica e dei fertilizzanti, portando alla formazione di nuvole di gas velenoso, hanno costretto migliaia di cittadini jugoslavi a cercare assistenza medica per le intossicazioni;

i bombardamenti di raffinerie di petrolio a Novi Sad, Belgrado e Pancevo hanno causato uno spargimento di petrolio nel Danubio lungo svariati chilometri, che sta seriamente danneggiando la flora e la fauna di questa via d'acqua interna e del Mar Nero, a livello ecologico, economico, turistico;

grandi fiumi europei, come il Danubio e la Sava, sono in pericolo tanto quanto il Mar Nero, l'Adriatico e l'intero Mediterraneo;

il bombardamento di infrastrutture sulla costa e lo scarico di materiali nocivi ha già seriamente danneggiato le acque e le coste dell'Adriatico;

i gas incendiari rilasciati in oltre 700 missioni compiute dagli aerei Nato dalle basi di terra e dalle portaerei nell'Adriatico e nel Mediterraneo, associati alle tonnellate di esplosivi ad alto potenziale usati dagli aggressori, danneggiano la fascia di ozono, causano inquinamento permanente del suolo, dei terreni coltivati, delle vie d'acqua ed imprevedibili danni all'intera popolazione, flora, fauna, non solo in Jugoslavia, ma nell'intera Europa sud-orientale e nell'intero bacino del Mediterraneo;

le continue aggressioni ed i sempre più frequenti casi di caduta di bombe nei territori di numerosi paesi confinanti come Bulgaria, Macedonia, Bosnia, lago di Garda, mar Adriatico, accrescono il rischio di produrre irreparabili danni ambientali e continue perdite civili —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se non si intenda predisporre un gruppo di lavoro per valutare, entro breve termine, l'ammontare dei danni ambientali

provocati dagli eventi bellici sul territorio italiano ed in particolare sulla costa adriatica;

se non si ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie per mettere immediatamente fine alle conseguenze dell'aggressione NATO e per prevenire molto più serie conseguenze all'ambiente e alla sicurezza delle persone nel nostro Paese, nel bacino del Mediterraneo ed in tutta Europa. (5-06670)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 1999 la società autostrade sta consegnando agli automobilisti che ne fanno richiesta telepass che presentano difetti ed inefficienze;

tali telepass sono costruiti dalla società S.T. Microelectronics ed assemblati in Marocco;

la società autostrade ha dichiarato che una verifica delle anomalie dei citati telepass e la soluzione dei problemi legati a tale servizio possono essere attuati non prima di sei-otto mesi;

in questo lasso di tempo, sugli automobilisti, non solo continueranno a gravare inefficienze e disservizi del servizio telepass, ma incomberanno anche questioni legate alla sicurezza sulle autostrade;

il personale della società autostrade, addetto alla consegna materiale dei telepass, si trova in notevole disagio per la consapevolezza di fornire agli automobilisti uno strumento tutt'altro che efficiente e per le continue rimostranze degli utenti —

se non ritengano troppo lungo il periodo previsto dalla società per ripristinare una situazione di normalità nel servizio in questione;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la società autostrade ad affidare alla citata S.T. Microelectronics la costruzione dei telepass;

quale sia il costo per la collettività derivante dal disservizio prodotto.

(5-06671)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, con l'approssimarsi della stagione autunnale, si pone l'esigenza di mettere in atto una campagna di vaccinazioni antinfluenzali cui sottoporre gratuitamente la popolazione anziana ed i soggetti a rischio;

l'esperienza degli anni scorsi insegna che nell'attuazione di tale campagna si sono sempre verificati inconvenienti e disservizi riassumibili in quattro ordini di problemi:

a) le dosi di vaccino arrivano quasi ovunque in notevole ritardo, quando è troppo tardi perché si possa indurre una immunizzazione efficace in tempo utile. Per ovviare a ciò molti cittadini sono costretti ad acquistare il vaccino di tasca propria;

b) in taluni casi la distribuzione e la somministrazione del vaccino non è capillare e crea gravi disagi ai cittadini che, a volte, devono recarsi presso le sedi di distretti ed altri ambulatori lontani affrontando disagi e dovendo subire code e lunghe attese per essere vaccinati;

c) per quanto riguarda il numero delle dosi che vengono distribuite avviene che laddove la distribuzione è fatta in modo capillare ed in tempo utile, le dosi sono scarse e non sufficienti per tutti gli aventi diritto che ne fanno richiesta, mentre dove la distribuzione è fatta con minor tempestività e capillarità, si realizzano degli sprechi con avanzi di dosi vaccinali che vengono buttate;

d) i ritardi nella vaccinazione che spesso si verificano e che sono dovuti anche alla mancanza di una campagna promozionale con informazioni chiare e precise, determinano a volte l'inutilità del vaccino così che soggetti esposti si amma-

lano ugualmente ed il sistema sanitario nazionale viene gravato delle conseguenti spese -:

cosa intenda fare il Ministro per ovviare agli inconvenienti denunciati e, in particolare, se non ritenga opportuno che:

a) avvenga, per tempo la dovuta campagna promozionale ed informativa in tutte le Aziende sanitarie locali;

b) le dosi vengano distribuite per tempo in tutte le Aziende sanitarie locali ed ai distretti sanitari di Bari;

c) un quantitativo di dosi sufficiente sia assicurato per tutti coloro che hanno diritto alla somministrazione gratuita del vaccino (soggetti esposti, anziani eccetera);

d) possano essere utilizzati nelle campagne vaccinali i medici di base che sono coloro che più di ogni altro possono assicurare la capillarità delle campagne vaccinali, la somministrazione ai soggetti che ne hanno realmente bisogno e diritto, l'inoculazione del vaccino in tempi più rapidi e con minori disagi per i cittadini. (5-06672)

SEDIOLI, BIELLI, RAVA, ROSSIELLO e TATTARINI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale, anche attraverso interviste, ha diffuso nei mesi di luglio e agosto la notizia della disponibilità dei Ministri per le politiche agricole e per gli affari regionali a proporre un « decreto governativo transitorio ed eccezionale a difesa delle colture agricole che consentisse, quest'anno, il prelievo venatorio in deroga per lo storno ed a proporre in sede europea una variazione dell'elenco delle specie cacciabili »;

si apprende in questi giorni che questo impegno sarebbe, ora, disatteso mentre continuando i gravi danni alle colture e cresce la tensione fra i produttori agricoli più duramente colpiti -:

come intenda procedere per recuperare lo spirito e la lettera degli impegni annunciati al fine di risolvere con assoluta celerità e certezza il problema segnalato. (5-06673)

BOGHETTA, GALLETTI e DANIELI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il rettore dell'università di Bologna allo scadere del quarto mandato ha proposto e ottenuto il 15 gennaio 1999 la proroga del mandato per un anno;

il Consiglio di Stato ha bocciato tale proroga;

in data 3 settembre 1999 il rettore dell'università di Bologna ha riproposto e ottenuto dal Senato accademico e dal consiglio d'amministrazione la proroga per un ulteriore anno impedendo, tra l'altro, la stessa richiesta del voto segreto;

la motivazione di tale proroga risiede, ad avviso degli interroganti, nella volontà di continuare a gestire i grandi investimenti decisi dall'università, in particolare quelli riferiti all'evento denominato « Bologna 2000 »;

tale comportamento che ad avviso degli interroganti si deve definire come pervicace, sembra da addebitarsi anche all'intenzione del rettore di prendere tempo in attesa della costituzione del polo universitario regionale a cui evidentemente intenderebbe candidarsi come « superrettore »;

appare preoccupante il comportamento del senato accademico e del consiglio d'amministrazione che avalla decisioni con ad avviso degli interroganti palese violazione di norme, e proroghe di cui non si comprende la necessità -:

se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare nell'università di Bologna correttezza e trasparenza. (5-06674)

DI CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria adriatica, nella tratta Termoli-San Severo, continua a determinare rallentamenti del traffico su una delle principali direttrici nazionali;

risultano, ormai da tempo, realizzate alcune infrastrutture funzionali al progetto di raddoppio e di parziale modifica della stessa linea;

al momento non c'è traccia di attività cantieristica per il completamento dei lavori;

tale progetto è da tempo inserito ai primi posti dei piani di intervento nello specifico settore;

sul medesimo problema è stata presentata dall'interrogante altra interrogazione n. 5-02868 del 15 settembre 1997, attualmente priva di risposta —:

quali iniziative intenda assumere per una celere ripresa e un definitivo completamento dei citati programmati lavori sulla tratta Termoli-San Severo. (5-06675)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1999 si è svolto sulla spiaggia del Pantano del comune di Siculiana, provincia di Agrigento, un collegamento televisivo promosso dal Wwf con la trasmissione televisiva *Quelli che il calcio...* in onda su Rai Due per mostrare in trasmissione la presenza di tartarughe marine nella suddetta spiaggia;

testimoni oculari hanno denunciato agli interroganti di avere assistito, invece, al trasferimento da parte di alcuni ragazzi del Wwf di una tartaruga marina sulla spiaggia al momento dell'inizio della trasmissione e che il nido che doveva essere

mostrato ai telespettatori era stato creato artificiosamente poche ore prima dell'inizio del collegamento;

il tutto avveniva alla presenza di agenti dei Carabinieri e della Polizia municipale dispiegati in gran numero intorno alla spiaggia al fine di impedire l'accesso ad eventuali « curiosi »;

per consentire lo svolgimento delle riprese, inoltre, l'Enel avrebbe provveduto ad installare — con degli allacciamenti di fortuna — chilometri di cavi elettrici senza rispettare alcuna delle più basilari norme di sicurezza;

i fatti come sopra esposti, risultano in massima parte confermati dalle dichiarazioni rese alla stampa (*La Sicilia* del 15 settembre 1999) dal responsabile del Wwf Francesco Galia e da Antonio Vanadia del fondo siciliano per la natura di Agrigento;

risulta agli interroganti, inoltre, che l'organizzazione della trasmissione televisiva sia stata strumentale al Wwf che vorrebbe ottenere la costituzione della riserva naturale da gestire successivamente con il contributo di fondi pubblici messi a disposizione dalla regione siciliana;

sarebbe opportuno che in futuro l'emittenza pubblica nazionale non si rendesse complice di simili sceneggiate, ledendo gravemente il diritto all'informazione riconosciuto a tutti i cittadini dalla Costituzione —:

se siano al corrente dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga che il comportamento tenuto in questa occasione dal Wwf che si è reso responsabile di una simile messa in scena rischia di compromettere il prestigio di tutte le organizzazioni impegnate nella tutela e nella difesa dell'ambiente e degli animali e sia incompatibile con la normativa vigente a tutela degli animali e, in particolare, delle specie protette. (5-06676)

MICHIELON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 3 maggio 1999, n. 124, recante « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico », è stata emanata all'intento di risolvere il gravissimo ed annoso problema del precariato scolastico;

la circolare ministeriale n. 199 del 6 agosto 1999, parla di trasformazione in graduatorie permanenti delle attuali graduatorie dei concorsi per soli titoli, e, pertanto, è da queste graduatorie che verranno effettuate le prossime immissioni in ruolo;

tale disposizione provoca un'ingiusta disparità di trattamento tra professionisti con analoghi titoli di carriera, in quanto ai fini della graduatoria per l'immissione in ruolo e per gli eventuali incarichi a tempo determinato ci si basa sulla valutazione di titoli relativi al 1996 e non si tiene conto dei numerosi insegnamenti precari con identica anzianità di servizio per aver esercitato la professione in istituti privati parificati, che nel 1996 non avevano ancora conseguito i richiesti 360 giorni di insegnamento nella scuola pubblica, ma che oggi possiedono tale requisito —:

quali motivazioni abbiano indotto alla scelta di basarsi su graduatorie del 1996 e non piuttosto su graduatorie aggiornate al 1999, ovvero alla data di entrata in vigore della citata legge n. 124 del 1999;

se ed in quale modo intenda tener conto dei numerosi insegnanti che hanno rinunciato a contratti a tempo indeterminato nella scuola privata pur di conseguire il requisito dei 360 giorni ed ora si ritrovano ad essere esclusi dalle nuove disposizioni e, nella migliore delle ipotesi, ad essere poi inseriti in coda a persone che hanno minore anzianità di servizio o titoli valutabili;

se corrisponda al vero la notizia di ventiquattro mila nuove assunzioni di docenti e se sia intenzione della maggioranza,

una volta reclutate le suddette, ad interessarsi comunque della categoria degli insegnanti precari, la maggior parte dei quali resta comunque esclusa da queste disposizioni. (5-06677)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 1999 il quotidiano di Bari *La Gazzetta del Mezzogiorno* ha dedicato un'intera pagina al disastro aereo di Ustica del 1980, riportando notizie che sembrerebbero inedite rispetto a quanto già noto;

in particolare, nell'articolo intitolato « Io, Gioia del Colle e le bugie su Ustica » un ex-aviere di leva avrebbe con le sue dichiarazioni ingenerato il sospetto — se non la ragionevole certezza, considerati tempi e modalità dell'evento — che un *jet* libico precipitato in Calabria possa aver avuto diretti collegamenti con l'ipotizzato abbattimento dell'aereo civile dell'Itavia, in quanto il servizio Vam dell'Aeronautica militare fu allertato ed utilizzato per il piantonamento del velivolo militare del paese africano in data precedente al suo presunto ritrovamento ufficiale sulle montagne della Sila;

nell'articolo « Quelle morti sospette » si fa riferimento ad una serie di suicidi ed incidenti mortali occorsi a militari dell'aeronautica militare che avevano svolto attività connesse all'evento occorso all'aereo Itavia;

nell'articolo « Questi i tre scenari » vengono ipotizzate operazioni aeree sui cieli dell'Italia, secondo ricostruzioni plausibili sinora non emerse ufficialmente —:

quale sia l'opinione del Governo su quanto scritto dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, considerato che il quotidiano pugliese appare particolarmente informato su dettagli non secondari che potrebbero sicuramente aiutare a fare piena luce sui tragici eventi del 1980;

se risulti vera la notizia in base alla quale un ufficiale dell'aeronautica militare direttamente impegnato nelle attività successive al disastro di Ustica non abbia mai reso testimonianza, nonostante fosse stato in un primo momento convocato dalla autorità giudiziaria;

quali siano stati i motivi di tali lacune e quali iniziative intenda assumere il Governo per fare totale chiarezza sui fatti.

(5-06678)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COPERCINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che:

Marina di Camerota è una località del comune di Camerota (Salerno) famosa per il clima, per l'incantevole panorama, per il mare pulito e pescoso. Non a caso è stata tra le prime ad ospitare villaggi turistici; purtroppo tutte queste potenzialità non sono state sfruttate per favorire un turismo di livello proporzionale;

già negli anni scorsi è stato installato un allevamento ittico proprio di fronte alle spiagge: sul punto è stata avanzata il 14 settembre 1998 una interrogazione anche per verificare sia l'effettiva natura della sedicente cooperativa che gestisce l'impianto sia il tasso di inquinamento che l'impianto stesso provoca. Adesso si parla di un potenziamento di detto impianto con la richiesta di finanziamenti pubblici sproporzionati rispetto alle reali necessità;

c'è da rilevare inoltre come, a differenza di località vicine e pur meno favorite dalla natura, a Marina di Camerota il porto turistico non è ancora decollato, così da allontanare quel turismo nautico che in questi anni fa da « volano economico » a tante cittadine costiere;

uno dei pochi servizi efficienti che il turista nautico trova (servizio che soppe-

risce a necessità per diverse decine di miglia a nord e a sud di Marina di Camerota) è l'officina nautica e meccanica del maestro d'ascia (titolo sempre più raro in Italia e indice di una ricercata specializzazione nella cantieristica) Aurelio Martuscelli;

il maestro Martuscelli (famoso in Italia e all'estero per i suoi interventi di restauro di antiche imbarcazioni, citato più volte nelle riviste del settore e consulente di vari enti, tra cui il Museo della scienza e della tecnica di Milano) è titolare fin dal 1980 di una concessione per l'occupazione di suolo demaniale per detenere una officina nautica e dal 1994 della medesima concessione comprendente anche l'utilizzo di area prospiciente il mare al fine di poter adempiere alle necessarie attività di alaggio, riparazioni e quant'altro. Tali concessioni sono periodicamente rinnovate previo pagamento degli oneri relativi;

negli scorsi anni veniva approvato dal comune di Camerota il progetto di ampliamento del porto (previa concessione demaniale che peraltro richiama salvaguardandole, le esistenti concessioni al maestro Martuscelli). In tale progetto si prevedeva anche la costruzione di un edificio proprio dove il maestro Martuscelli aveva l'officina. In seguito ad accordi tra le parti quest'ultimo venendo incontro alle necessità del comune (che rischiava in caso di ritardi di perdere i finanziamenti) accettava, di spostare temporaneamente l'officina in altra zona sempre di fronte alla banchina. Per questo otteneva nel 1996 la necessaria concessione demaniale (integrativa delle precedenti che nel loro contenuto restavano e restano valide) della Capitaneria di porto di Salerno. Va sottolineato a questo punto che il maestro Martuscelli ha effettuato il trasferimento a sue spese e che la nuova sede consiste in realtà in una superficie coperta da una tettoia aperta su tre lati, molto più scomoda della precedente e invasa al centro da uno scarico fognario certamente non conforme alle norme sanitarie e ai piani comunali;